

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre, 10 Tel. 67.121 63.321 61.400 67.248  
**ABONNAMENTI:** Un anno : L. 5.000  
Un semestre : L. 2.500  
Un trimestre : L. 1.350  
  
Spedizione in abbonamento - Conto corrente postale 1.207/96

**PUBBLICITÀ:** ms. edizioni: Commerciale, Galleria 100 Domenica 100 Sali spazio, via 150, Genova 100, Novello 100, Piancavallo 100, Via XX settembre 100, Via XX settembre 100, Via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.372, 65.000 e via Giovanni da Palestrina 100.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**COMPAGNI! per il  
2 giugno organizzate  
una grande giornata  
di diffusione dell'Unità**

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 128

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrato L. 25

## SECONDO I DATI FORNITI DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

# La DC ha perso un milione 153.148 voti La coalizione governativa 873.886 voti

*Nei ventisette capoluoghi il 40 per cento degli elettori ha dato il voto ai comunisti e socialisti  
La D.C. che il 18 aprile aveva ottenuto il 45 per cento dei suffragi è precipitata al 34 per cento*

## AVANZATA POPOLARE

Un giornale governativo, ad evitare l'imbarras di esaminare la cifra dei voti di questo primo turno elettorale e di confrontarla con quella del 18 aprile, scrive che i fatti sono quelli che cominciano e il resto della politica non è che poesia. E i fatti sarebbero rappresentati soltanto dalla conquista clericale di un certo numero di amministrazioni comunali con la truffa dell'appartenimento. Ma lo stesso giornale, nella sua corrispondenza da New York, deve riconoscere che «il governo americano, il quale si è sempre preoccupato dell'atteggiamento del popolo in caso di conflitto con l'Oriente, probabilmente annette più importanza al numero dei voti popolari messi insieme dalle estreme sinistre, che non al numero dei seggi conquistati dai partiti governativi in seno alle amministrazioni comunali e provinciali». Si deve forse concludere che gli americani sono diventati assolutamente indifferenti per fatti e si preoccupano ormai soltanto della poesia?

Di queste elezioni quello che più importa, e che si può fissare sin d'ora prima di ogni considerazione particolare, è che il partito della guerra, il partito del quale si è assunto il compito di vincere l'Italia alla politica dell'imperialismo americano, non è riuscito a convincere la massa fondamentale dei lavoratori italiani della giustezza e della ineleggibilità della sua politica. Non abbiamo dimenticato lo spasmo con il quale gli oratori, i giornalisti, la radio del governo hanno chiamato alle urne le ultime aliquote di elettori e la preoccupazione dei Comitati civici di mobilitare fino all'ultimo ricoverato. Ebbene, le elezioni del 27 maggio hanno ugualmente confermato che un numero sempre crescente di cittadini condanna la politica di riarmo e che gli italiani i quali dovrebbero fare la guerra per conto dell'America — non certo reclutabili fra gli elettori portati a braccia e le elettrici spinte dalla paura — sono decisamente contrari all'avvertimento del governo verso l'imperialismo americano. Basta a dimostrarlo il regresso del partito dominante, il quale nell'insieme dei 27 capoluoghi ha perduto il 27 per cento dei suoi elettori.

E non si tratta solo della Democrazia cristiana. La legge tralfaldiniana e antidemocratica dell'appartenimento, che ha vincolato alla Democrazia cristiana i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali e ha reso più evidente le loro complicità con quel partito, non è valsa a nascondere la crisi e le difficoltà di tutta la coalizione governativa. Se la Democrazia cristiana ha avuto le perdite più gravi e più evidenti, è stato l'intero blocco del 18 aprile e della politica atlantica ad apparire incrinato. L'insieme di questo blocco ha perduto centinaia di migliaia di voti. I socialdemocratici, costretti ad esultare dalle colonne della «Giustizia» per l'aumentato numero dei sindaci clericali, sono indietreggiati ancora: solo sei 27 capoluoghi essi hanno perduto complessivamente 32 mila voti. I repubblicani devono accostarsi di considerare come un successo il fatto di non essere accompagnati dal tutto dalle statistiche elettorali.

Eppure gli uomini politici più responsabili, i giornalisti borghesi più autorevoli, gli istituti Gallop e Doxa dei capitalisti avevano annunciato che alla vigilia delle elezioni una sola previsione era possibile: fare con sicurezza quella di una forte perdita dei voti per i socialisti e per i so-

## Elezioni per i Consigli provinciali

voti 18 aprile

D.C.	4.631.508	3.478.360	perc. 18 aprile	49,3 per cento	perc. oggi	41,1 per cento
Sinistre	3.099.399	3.072.508	30,8 >	36,3 >		
Coaliz. gov.	5.829.801	4.873.886	62,7 >	58,6 >		

(d.c., rep., lib. e sociald.)

**Dal 18 aprile ad oggi la Democrazia Cristiana ha perso 1.153.148 voti**

**Dal 18 aprile ad oggi la coalizione governativa ha perso 873.886 voti**

Questo è quanto risulta dai dati che il ministero degli Interni, in seguito alle proteste e alle pressioni della Opposizione, si è finalmente deciso a rendere noti ieri sera. E tuttavia tali dati, che pure segnano il crollo della Democrazia Cristiana, sono FALSI!

Ecco come stanno in realtà le cose per quel che riguarda le elezioni provinciali:

1) Nella grande maggioranza dei collegi per le elezioni dei consigli provinciali le destre non hanno presentato candidati propri. Perfino i voti dei fascisti, dei monarchici ecc. sono confluiti sui

## Elezioni comunali

Lo specchio che abbiamo pubblicato ieri sul riscontro elettorale di domenica nei 27 capoluoghi di provincia ha documentato, con l'eloquenza delle cifre, i seguenti fatti:

1) Il 18 aprile la D. C. in questi 27 capoluoghi, aveva ottenuto un milione e 228 mila voti; domenica ne ha ottenuti 889 mila, con una perdita secca di 338 mila voti. Ciò significa che la D. C. ha perduto, in questi 27 capoluoghi, oltre il 27% dei propri elettori, pari a più di un quarto!

2) Il 18 aprile il blocco governativo (democristiani, repubblicani, socialdemocratici, liberali) aveva ottenuto, sempre in questi 27 capoluoghi, un milione e 683 mila voti; oggi ne ha ottenuti un milione e 396 mila, con una perdita secca di 287 mila voti.

Ciò significa che non è vero che i voti perduti dalla D. C. siano stati divisi all'interno dello schieramento governativo, il quale è tutto in regresso.

Calcolando in percentuali, il 18 aprile la D. C. aveva ottenuto, nei 27 capoluoghi, il 45% dei voti (un milione e 228 mila voti su 2 milioni e 724 mila voti validi).

Oggi essa è scesa al 34% (889.000 voti su 2 milioni e 607 mila voti).

Il 18 aprile il blocco governativo aveva ottenuto il 61,7% dei voti (1 milione e 683 mila voti su 2 milioni e 724 mila voti). Oggi è sceso al 53,5% (1.396.000 voti su 2 milioni e 607.000 voti).

3) Il 18 aprile, le sinistre (comunisti, socialisti e loro alleati) avevano ottenuto, nei 27 capoluoghi, 957 mila voti; domenica ne hanno ottenuti 1 milione e 36 mila, con un balzo in avanti di 80 mila voti!

Calcolando in percentuali, il 18 aprile le sinistre avevano ottenuto il 35% dei voti validi (957 mila voti su 2 milioni e 724 mila voti validi); oggi esse sono salite al 39,3% dei voti validi (1 milione e 36.000 voti su 2 milioni e 607.000 voti).

## I PROGRESSI DELLE SINISTRE NELLE ELEZIONI ALLARMANO I GUERRAFONDAI

# I padroni americani insoddisfatti successi popolari nei commenti inglesi

Il «New York Times», mette in risalto l'aumento dei voti dei partiti di sinistra e il regresso della D. C. - «La forza del P.C. è formidabile», scrive il «Times»

I primi commenti giunti ieri polari, la stampa americana ha fatto sentire ieri la «voce del padrone», decisamente insoddisfatta e delusa dei risultati.

Clamorosa è, ad esempio, la tira smontata data dal New York Times ai «canti di vittoria» in toni prematuramente da democristiani e socialdemocratici. Il «Giornale d'Italia», pubblicando la mezza pagina de «l'opposizione democratica», dice che «la maggioranza dei italiani scende verso l'estrema sinistra, e conclude: «L'opposizione generale degli esperti politici italiani era che, se gli alti-

partiti di estrema sinistra, nelle capitali europee e dagli Stati Uniti sulle elezioni amministrative italiane hanno contribuito a distruggere la faticosa architettura propagandistica del governo De Gasperi: la forza dello schieramento popolare è cresciuta nelle ultime consultazioni, viene constatata da tutti i commentatori.

Il «New York Times» continua affermando che le votazioni provengono che la maggioranza dei italiani scende verso l'estrema sinistra, e conclude: «L'opposizione generale degli esperti politici italiani era che, se gli alti-

comuni comuni.

Il Manchester Guardian riconosce a denti stretti che «non è stato nessun colosso comunista nelle elezioni amministrative italiane» e che, al contrario, i voti comunisti sono aumentati in confronto a quelli delle elezioni del 1948 e cito aumenti che i partiti di sinistra hanno ottenuto a Milano e a Genova «come rappresentativi di quello che è avvenuto dappertutto».

Il regresso della D. C. l'orga-

nico l'inglese si consola di-

cendo che «non erano previsti

inevitabili e i voti di De Gasperi che, in particolare, si sono aggiudicati

il 51% dei voti dei comuni-

ni comuni.

Il conservatore Daily Telegraph dedica alle elezioni italiane un editoriale breve ma che, nella brevità, non nasconde la delusione. «I risultati delle elezioni amministrative italiane» E' questo il si-

gnificato politico, che l'autorevole

organo ufficiale britannico legge

nell'esito delle elezioni italiane,

considerando l'aumento che han-

no registrato i voti dei partiti

popolari e le gravi perdite subite

dovunque dalla D. C. (il Times

rileva volti perduti dal partito

di De Gasperi a Milano, 100.000

voti perdeuti da parte D. C. può

portare a un rimbalzo del gove-

rno italiano. Nemché la defezione di Cacciari e Magnani ha avuto riflessi

su Roma, dove i due hanno

scatenato un gran numero di italiani

che hanno lasciato il P. C. e si sono

uniti ai comunisti e ai socialisti

ma anche a destra, come i lib-

erali, che hanno scatenato

una vera e propria rivolta

contro il governo. E' una

scena che ha avuto luogo in

ogni capoluogo italiano, da

Genova a Bologna, da

Roma a Palermo, da

Napoli a Salerno, da

Bari a Brindisi, da

Lecce a Taranto, da

Brindisi a Taranto, da

Salerno a Brindisi, da

Bari a Taranto, da

Brindisi a Taranto, da

Taranto a Brindisi, da

Brindisi a Taranto, da